

il Cittadino

San Donato

LA PROVINCIA DI MILANO HA STANZIATO 500MILA EURO PER LA SICUREZZA, I TRE INGRESSI SARANNO PRESIDATI PER EVITARE BRUTTE SORPRESE

È guerra aperta contro gli spacciatori

All'Omnicomprensivo previste più telecamere e regole più severe

La battaglia contro la piaga dello spaccio di droga nel giardino dell'Omnicomprensivo passerà da un potenziamento delle telecamere, a cui si aggiungeranno rigide regole sulla gestione degli ingressi, con un filtro per gli ospiti che tenteranno di mettere piede negli spazi esterni.

«Rispetto ad un problema che non abbiamo mai tenuto nascosto, non c'è nessun nuovo allarme - tiene a chiarire il presidente del liceo Primo Levi, Piervirginio Bagnacani -. Anzi, la situazione negli ultimi tempi è forse migliorata. Senz'altro le nuove misure che saranno intraprese attraverso il fondo stanziato dalla Provincia di Milano ci consentiranno di intervenire sulla prevenzione, evitando bivacchi e cattive frequentazioni dell'area che circonda la scuola, dove ogni giorno si muove una comunità di 2mila persone».

Sulla stessa linea il preside dell'Itis Mattei, Giacomo Paiono, che spiega: «Purtroppo la presenza di spacciatori vicino a questo complesso di scuola superiore non è un problema nuovo. A questo punto auspico che l'attività di presidio che è in programma presso l'unico ingresso, che rimarrà aperto dopo l'ora di entrata dei ragazzi, possa produrre buoni risultati».

Un occhio viene dunque indirizzato al progetto sicurezza varato per sventare le vecchie abitudini di personaggi che poco c'entrano con il mondo della scuola.

Con un investimento finanziato di 500mila euro messo a disposizione da Palazzo Isimbardi verranno dunque realizzate le migliori in agenda. È prevista l'apertura nell'orario mattutino di punta di due dei tre ingressi, rispettivamente quello di via Europa e quello principale di via Martiri di Cefalonia. Quest'ultimo, con tanto di guardiola presidiata, sarà poi l'unico accesso che rimarrà a disposizione di visitatori ed insegnanti dopo l'inizio delle lezioni.

Intanto, come già annunciato, è stato chiuso il bar che secondo i dirigenti scolastici rappresentava un luogo di bivacco per i ragazzi, con una serie di rischi legati al fatto che vi potevano accedere anche gli esterni. Inoltre, sul via via del giardino saranno puntate nuove telecamere, che potenzieranno il sistema di videocontrollo già esistente.

L'anno scorso intervenne anche l'unità cinofila, con cani addestrati che sono entrati in alcune aule per fiutare l'eventuale presenza di sostanze stupefacenti. Riguardo alla collaborazione in corso con le forze dell'ordine, il professor Bagnacani ricorda: «Non serve certo un pattugliamento costante, bensì può essere molto utile che magari quando c'è qualche auto dei carabinieri nella zona, questa passi anche nell'area della scuola, al fine di creare un deterrente che di per sé potrebbe allontanare eventuali malintenzionati».

A distanza di alcuni anni dalla raccolta firme diretta alla Provincia, che aveva visto genitori e ragazzi alleati in un corale appello per chiedere più sicurezza all'Omnicomprensivo, le attesissime risposte stanno arrivando.

Giulia Cerboni



Già da tempo all'Omnicomprensivo insegnanti, genitori e ragazzi hanno ingaggiato una battaglia contro gli spacciatori

I MEZZI DI TRASPORTO SI TRASFORMERANNO IN BIBLIOTECHE DOVE TROVARE TESTI PREZIOSI

I libri ora si noleggiavano sul bus

Parte il progetto di "book crossing" delle Autoguidovie

Presto i libri "liberi" anche nei bus dei gruppi Milano Sud Est e Agi-Autoguidovie. Il Gruppo Autoguidovie ha deciso infatti di far proprio sino alla primavera 2010 il progetto "Book crossing", sistema di diffusione della lettura che intreccia catene imprevedibili mettendo in libera circolazione una serie di volumi. Partono da uno "scaffale" centrale, possono essere portati a casa, a volte arrivano lontanissimo, e poi rientrano alla base nuovamente lasciati dove meglio si crede. In questo caso, il luogo di consegna saranno anche i sedili di un bus biblioteca, nelle decine di linee gestite dalla grande compagnia di trasporti. «Noi crediamo nella civiltà della gente e nella necessità di incentivare la lettura in luoghi pubblici. Quindi abbiamo fatto nostra con entusiasmo la possibilità di inserire anche l'Agi e il gruppo Milano Sud Est nel circolo del book crossing (letteralmente "incrocio di libri") - spiega l'ufficio comunicazione di Autoguidovie - Dalle prossime settimane inizieremo il progetto, che avrà una fase sperimentale sicuramente protratta fino alla prossima primavera».

L'idea del book crossing a livello mondiale è già estesa a 130 nazioni, con migliaia di aderenti. Qualcuno lascia libri "in bottiglia", protagonisti di avventure giramondo, persino in Antartide. Ma anche la metropoli come Milano ha le sue avventure, e la "catena" dei libri liberi adesso viaggerà in autobus. «L'idea è molto semplice; - riassume ancora la grande compagnia di bus pendolari - presso la biglietteria Agi-Milano Sud Est, al piano rialzato del terminal metro 3 di San Donato, allestiremo un comparto che farà da libreria base alle "rotte" dei volumi. Nello scaffale centrale si potrà innanzitutto ritirare un libro che interessa e che si vuol leggere durante il viaggio



L'iniziativa ha conquistato 130 nazioni: basta lasciare i testi sui sedili, pronti per essere scoperti dai pendolari

pendolare; inoltre è pienamente possibile anche offrire un proprio contributo all'iniziativa mettendo a disposizione volumi propri. Certo: libri timbrati, ci deve essere un'etichetta che permetta di non confonderli con gli oggetti smarriti». Il timbro BC quindi è il segno distintivo di questi libri viaggiatori, che partiranno da San Donato e potrebbero "sconfinare" anche oltre l'area servita dall'Agi per poi fare ritorno a casa, o meglio alla libreria del terminal. Sarà possibile anche lasciare un commento alle opere lette. Rischio distruzione immediata per questi volumi pionieri? «Sappiamo che il pericolo c'è - conclude l'azienda - ma crediamo che la gente sappia dar prova di più educazione di quella che si crede».

Emanuele Dolcini

Alunni setacciano il laghetto con la lente d'ingrandimento

L'acqua del laghetto oggi sarà passata al setaccio da un centinaio di ragazzi del liceo scientifico tecnologico e della scuola media De Gasperi, che con lenti di ingrandimento alla mano valuteranno la presenza di micro organismi, quale segnale della salubrità dei campioni, per poi portare avanti ulteriori indagini nel laboratorio dell'Itis Mattei. Sarà la prova sul campo del progetto realizzato dalle due unità didattiche locali in collaborazione con Ifom (Istituto fir di oncologia molecolare). Dopo le analisi immediate che verranno effettuate sulle sponde dello specchio d'acqua del centro di San Donato, alcune prove di risorsa saranno poi utilizzate in laboratorio per "innaffiare" il terreno su cui si muoverà un vermicello (Caenorhabditis elegans), utilizzato come biosensore ambientale, ovvero una sorta di cavia dell'inquinamento. I lavori si terranno sotto l'egida di un gruppo di esperti, tra cui la professoressa Gabriella Cappella, la quale riguardo l'appuntamento odierno ha spiegato: «Innanzitutto dal momento che è

stata effettuata una rinaturalizzazione delle sponde, valuteremo l'ambiente esterno. Inoltre, mediante analisi chimiche compileremo una scheda di valutazione sulla presenza di sali come ammonio, cloruro, nitrato, fosfato. Procederemo poi con un'indagine dei micro-invertebrati: tante più specie troveremo, tanto più l'acqua è pulita». L'area è già stata predisposta con qualche accorgimento al fine di assicurare che i lavori avvengano in sicurezza, in un tratto di laghetto a cui si accede dalla pista ciclo pedonale inaugurata nei mesi scorsi.

Il percorso didattico che fu inaugurato a fine 2008, con una presentazione ufficiale, conta su un impegno di squadra tra i ragazzi del liceo scientifico tecnologico dell'Itis Mattei e i colleghi più giovani della scuola media, che utilizzeranno le risorse in termini di strumentazione del Mattei. I preparativi sono ormai conclusi e oggi partirà l'esperienza sul campo, che svelerà in linea di massima se lo smog ha raggiunto o meno l'acqua del laghetto.

Giul. Cer.

CONSIGLIO COMUNALE

Piano casa, si discute in aula

Vincoli in vista per le villette

Vincoli sulle villette di Poasco, di via Di Vittorio, di via Moro, ma anche sul complesso ex Carta valori di via Certosa, che rientra tra le aree su cui il comune ha posto un veto per l'incremento delle volumetrie. Il difficile argomento del Piano casa, ricco di tecnicismi, ha assorbito circa tre ore di dibattito nel corso del consiglio comunale di mercoledì, in cui le forze politiche prima di prendere posizione si sono trovate ad avanzare una serie di quesiti in merito ad una normativa che sulla carta punta al rilancio dell'economia, consentendo l'ampliamento fino al 20 per cento degli edifici mono e bi-familiari, nonché la demolizione e la ricostruzione degli edifici residenziali e produttivi e la riqualificazione dei quartieri di edilizia residenziale pubblica. L'applicazione del dispositivo, anche nel comune di San Donato ha pertanto richiesto la definizione delle zone che non si potranno toccare, tenendo conto che la legge, e quindi anche i paletti definiti in aula, ha una durata di 18 mesi. Guardando al fronte sandonatese rimarranno validi i vincoli esistenti, che rendono quindi intoccabili il quartiere Metanopoli, nonché l'area di esonazione del Lambro e le zone che sorgono sotto il cono aereo. Per il resto, alle proposte varate del comune, si sono aggiunti cinque emendamenti proposti da Rifondazione comunista, ne sono stati accolti due che riguardano rispettivamente la tutela dalle villette che sorgono tra le vie Moro e Triulziana, nonché delle villette che si incontrano in fondo a via Di Vittorio. Mentre è stata respinta la richiesta di porre freni anche a eventuali modifiche nel comparto che si estende lungo l'asse di via Morandi, costituito da unità dette "bunker" per le particolari geometrie. Il tema ha assorbito un serrato confronto che si è tenuto a ridosso del percorso per la definizione del nuovo Pgt (Piano di governo del territorio).

NUOVO CONCORSO

Camice bianco cercasi disperatamente

In città manca da tempo un farmacista

Cercarsi farmacista che possa prendere posto con un contratto a tempo indeterminato in una delle quattro farmacie comunali di San Donato, nel ruolo di direttore. Dopo il vecchio bando andato in bianco, con cui l'Acs aveva tentato di reclutare un camice bianco, è partito un nuovo concorso, che scadrà il 2 novembre, in questo caso indirizzato a fare entrare nell'organico un profilo con le competenze per dirigere uno dei negozi per le medicine, in sostituzione di una figura uscente. Gli interessati possono scaricare la documentazione dal sito internet dell'Acs (Azienda comunale servizi), che gestisce il settore, consultabile sull'web all'indirizzo www.acs-sandonato.it. Nel materiale a disposizione sono inseriti i requisiti di cui dovranno essere in possesso i candidati potenzialmente interessati a farsi avanti per cogliere al volo questa occasione professionale. Guardando alle novità che coinvolgeranno l'ambito delle farmacie locali, dopo l'avvenuto trasferimento dell'ufficio di igiene ambientale, è previsto l'allestimento di un angolo della bellezza nei locali attigui alla farmacia di Gramsci. In quel caso lo spazio vendita di cosmetici e altri prodotti dovrebbe essere affidato ad una commessa, che si muoverà in un allestimento previsto sulla carta per ottimizzare la disponibilità di spazi con vetrine, attraverso una nuova attività che potrebbe avere un ritorno positivo sui conti dell'azienda pubblica.

DALLA PRIMA PAGINA

Quell'ora di religione islamica

cattolica (Irc). Come c'è questo, si è indotti a pensare, ci può stare anche l'ora di Islam, magari in alternativa. Come se si trattasse di due "spazi" uguali: chi è cristiano segue l'insegnamento cattolico, chi è musulmano l'insegnamento islamico. La scuola, in questa prospettiva, diventa un contenitore nel quale "coabitano" insegnamenti di fede, opposti o paralleli - catechismi. Ma se l'ipotesi dell'ora di Islam risponde effettivamente alla logica del "catechismo", islamico, appunto - chi la propone adesso dice, ad esempio,

che è meglio che i bimbi musulmani conoscano il Corano a scuola, in qualche modo "sotto controllo" piuttosto "che in un garage", con imam magari estremisti - per l'insegnamento cattolico sappiamo bene che non è così. Nella scuola l'Irc ha cittadinanza per ragioni culturali e pedagogiche che con chiarezza ha ribadito in un'intervista al "Corriere" lo stesso presidente dei vescovi italiani, cardinale Bagnasco, parlando di una "disciplina culturale nel quadro delle finalità della scuola". L'Irc offre alle giovani generazioni la possibilità di conoscere la tradizione culturale e spirituale in cui si innesta la vita di tutti i giorni, a prescindere dalla propria adesione di fede. Consente di raggiungere competenze religiose attraverso la comprensione e l'interpretazione di molti aspetti socio-culturali, artistici, valoriali, i quali trovano il loro significa-

to solo alla luce della tradizione cristiano-cattolica, la quale ha segnato la storia e ancora vive e opera diffusamente nella società di oggi. Per questo si dice che fa parte del patrimonio storico del popolo italiano. Nessun catechismo, dunque, ma proposta culturale a tutti gli allievi, islamici compresi, senza problemi di adesione di fede. L'Irc così inteso, secondo gli accordi neoconcordatari e la normativa scolastica, è cosa del tutto diversa e non paragonabile all'evocata ora di Islam. Sgomberato il campo dalla prima possibile confusione, restano sul tappeto altre questioni che si sovrappongono nel dibattito innestato dalle recenti proposte. Una riguarda, ad esempio, la possibilità di "vigilare" sull'insegnamento islamico, che già avviene all'interno delle comunità, per evitare il rischio del radicalismo. È una questione ricorrente, peraltro di difficile soluzione.

La scuola, dal canto suo, può già fare molto rispettando e promuovendo, come le compete, i valori della nostra Costituzione, anche rispetto ai tanti alunni islamici che la frequentano. Per complicare le cose c'è chi solleva il problema del rispetto e della difesa della "nostra identità": altro che Islam. E per dare l'idea del ginepraio di problemi che si incontra altri chiedono: ma quale Islam? Non c'è un'autorità unica riconosciuta, ci sono tanti e diversi riferimenti... come si fa? Insomma, la confusione è davvero in agguato. E se tante questioni restano aperte, si prestano a innumerevoli discussioni, teniamo almeno fuori dalla mischia la scuola e l'insegnamento della religione cattolica, per il quale da tempo esiste una prospettiva chiara e continuamente ribadita. A vantaggio di tutti.

Alberto Campoleoni